

BUSSETTI: PRESTO IL CONCORSO CON PIU' POSTI RISERVATI AI PRECARI

Si tratta di 50 mila posti in tre anni, ma intanto sarà record di supplenti a settembre. E i sindacati saranno in piazza il 17 maggio

A meno di un mese dalla data dello sciopero unitario della scuola annunciato da Cgil Cisl Uil Snals e Gilda per il prossimo 17 maggio alla vigilia delle Europee, e a pochi giorni dallo scivolone antiimmigrati, il ministro Marco Bussetti, accompagnato dal sottosegretario Salvatore Giuliano, ha convocato i parlamentari della maggioranza gialloverde a Viale Trastevere per «toccare tutti i temi principali dell'agenda di governo della scuola». Il risultato è stato un comunicato in cui il ministro conferma il «prossimo avvio» dei due principali concorsi previsti da tempo: quello per 17 mila maestri e maestre di scuola elementare il cui bando dovrebbe arrivare a breve e l'atteso, e già più volte annunciato, primo nuovo concorso per i prof della scuola media e superiore: quasi 50 mila posti (di cui 8.000 per il sostegno) nel prossimo triennio. Il bando - aveva assicurato qualche settimana fa Bussetti - dovrebbe arrivare a luglio e le prove dovrebbero cominciare in autunno in modo che, se si va di corsa, i primi professori possano salire in cattedra a settembre del 2020. Già ora i supplenti hanno raggiunto la cifra record di 200 mila (di cui 120 mila annuali) e nei prossimi anni il combinato disposto dei pensionamenti annunciati dei baby-boomers e di coloro che hanno scelto quota 100 (circa 17 mila) rischia di lasciare decine di migliaia di cattedre vuote. A settembre si toccherà infatti un nuovo record di supplenti per mancanza di candidati, essendo esaurite sia le graduatorie del concorso 2016 che, almeno per le classi di concorso più richieste (matematica ma - stando all'ultimo rapporto Excelsior -, anche lettere e arte), quelle a esaurimento. Il tutto, paradossalmente, mentre il calo demografico ha fatto perdere alla scuola italiana qualcosa come poco meno di 200 mila iscritti dal 2016 a oggi.

La supplentite E dire che la Buona Scuola ormai 4 anni fa prometteva di porre fine alla supplentite. In realtà da quando la legge 107 è entrata in vigore è iniziata una lunga fase di transizione fatta prima di stabilizzazioni in massa (per i cosiddetti precari storici delle Gae o prima fascia, con relativo strascico di polemiche sulle «deportazioni» di docenti dal Sud al Nord) e concorsi ad hoc (per i precari di seconda fascia e i diplomati magistrali, anche qui con strascico di polemiche su algoritmi sbagliati e quant'altro) che non si è ancora conclusa. Gli unici che sono rimasti appesi sono i cosiddetti precari di terza fascia, docenti privi di abilitazione ma con più di 36 mesi di servizio ai quali il governo Renzi aveva promesso un concorso ad hoc che è finito in coda a tutti gli altri e alla fine questo governo ha deciso di togliere di mezzo. Per loro il Miur ha previsto una corsia preferenziale nel prossimo concorso, grazie alla super valutazione del punteggio di servizio e a una quota riservata di posti (pari al 10 per cento del totale). Mentre i laureati di più fresco conio per partecipare al concorso devono prima ottenere 24 crediti formativi in discipline psicopedagogiche e didattiche tornando a sedersi sui banchi dell'università (costo: 500 euro circa). Per sveltire ulteriormente le pratiche qualche mese fa il ministro Marco Bussetti aveva cancellato anche i tre anni di formazione universitaria e tirocinio previsti dalla 107. D'ora in poi, chi vince il concorso, entrerà subito di ruolo (fatto salvo l'anno di prova). Già, ma intanto prima, almeno per la tornata di assunzioni fino al 2022, largo ai precari. I giovani possono attendere.